



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE  
INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

## A Cava niente apertura a sinistra

Nell'ultima riunione del Consiglio Comunale la coesione dell'attuale formula amministrativa locale è stata nuovamente messa a dura prova tra l'unanime consenso del pubblico presente, che alla fine, però, non è riuscito a capacitarsi come mai di fronte a tali assalti il Sindaco e la Giunta possano restare come torri che non crollano, ed al tirarsi delle somme i dibattiti si risolvono come sempre in nulla di fatto.

I motivi di critica erano stati originati prima dal rincrescimento contrapposto lamentato da una concittadina in tema di concessione di licenze di vendita al pubblico, e poi dal parere favorevole espresso dalla Commissione Edilizia per la concessione di una licenza edilizia senza la imposizione di arretramento di tre metri dal limite stradale, come prescrive il nuovo Regolamento e come costantemente impone la Commissione Edilizia stessa.

Per la cronaca, diremo che una venditrice di generi alimentari con esercizio già esistente in Via Atenolfi nei pressi del Ponte sull'Auostro, decise fin dalla posa della prima pietra della costruzione del nuovo palazzo Pellegrino di fronte alle palazzine comunali all'incrocio di Casavella, di trasferirvisi acquistando uno dei negozi in costruzione, al fine di incrementare il proprio commercio che aveva vita grama. La interessata, per evitare che nel frattempo altri richiedenti potessero soffiare la iniziativa, fu sollecita a presentare anche domanda di trasferimento alla Commissione Comunale.

Il fatto si è che successivamente un altro cittadino avanzò domanda per la vendita degli stessi generi allo stesso posto, producendo il certificato di idoneità sanitaria prima che la precedente richiedente avesse, nonostante due solleciti, prodotto il proprio certificato, ed ottenendo così la licenza prima di lei.

Per ciò che riflette il parere favorevole espresso dalla Commissione Edilizia per la concessione della licenza di costruzione senza l'arretramento di tre metri dalla strada, la opposizione faceva rilevare che già per lo stesso punto e per lo stesso richiedente alcuni anni fa la Commissione Edilizia non aveva ritenuto di accordare l'autorizzazione a costruire un paio di ambienti senza l'arretramento, giacché quella strada, che è attualmente di soli due metri, va allargata nel pubblico interesse. Il contratto, causato peraltro dal fatto che alla attuale Commissione Edilizia non era stato segnalato al momento della decisione il precedente rimasto sospeso, mostrava chiaramente come malgrado tutte le polemiche da noi suscitate quattro anni fa sul funzionamento della Commissione, e malgrado tutte le raccomandazioni e sollecitazioni di diligenza e di regolarità per il funzionamento dell'Ufficio, le cose sono rimaste allo stesso punto e le pratiche vengono portate alla Commissione senza nessuna istruzione preventiva e senza nessuna relazione specifica da parte di uno dei componenti dell'organo consultivo.

I due inconvenienti erano stati segnalati all'attenzione del Consiglio Comunale sotto forma di interrogazione al Sindaco, per sottoporre ancora una volta all'attenzione della maggioranza come l'attuale formula amministrativa non potesse andare avanti e si dovesse cambiare nell'interesse della città. Purtroppo però né in tale riunione consiliare, né successivamente si è verificato niente che

pesante, la nostra squadra riuscì a chiudere col pareggio di 0 a 0.

Nella Festa di S. Giuseppe la squadra del Sapri, ospite della Cavesa, dovette abbassare la propria bandiera per 2 a 1, quando aveva segnato ben 10 partite utili l'una dietro l'altra in campionato.

Per il futuro la Cavesa ha ancora altri incontri importanti, ma non pare che ci sia motivo di temere che venga scollata dal primo posto. Beh, quest'anno le cose dovrebbero andare veramente con i fiocchi!

Ecco al presente la classifica delle prime quattro squadre:

1) Cavesa, punti 32; 2) Palmese, p. 29; 3) Battipagliese, p. 27; 4) Paganese, p. 24).

IL CASTELLO

augura

BUONA PASQUA

## Attenti, ragazzi!

Tribuna Democratica nell'articolo di fondo del suo ultimo numero dedicato al Sindaco Eugenio Abbro, che, come si sa ne è anche direttore responsabile, scrive tra l'altro testualmente «Una verità incontestabile è che uomini politici si diventa superando ostacoli e difficoltà che per alcune nature richiedono sacrifici assolutamente impossibili, siano anche essi la rinuncia alla propria sensibilità ed amor proprio. Ormai penso che non dovrebbe meravigliare più nessuno il comportamento di quest'uomo, visto che sono circa cinque secoli che un tecnico della politica afferma in un'opera famosa che il fine giustifica i mezzi». E più oltre: «Molti di Eugenio Abbro non conoscono che uno di quelle componenti, che costituisce motivo di biasimo e di critica, mentre l'altra è ignorata o addirittura negata. Mi riferisco con la prima alla mancanza di sensibilità morale o amor proprio d'ianzi (sic!) alle reiterate offese che vengono rivolte alla sua persona, manifestata chiaramente con il suo atteggiamento di totale indifferenza, con la seconda all'intuito e al senso pratico nel dirigere la cosa pubblica».

Cari ragazzi, lo avete scritto voi e lo avete scritto a fin di bene, e sta tutto bene! Ma se lo avessimo scritto noi, una querela non ci sarebbe scappata unicamente per concessione di Eugenio Abbro.

Attenti, ragazzi, perché in un'altro articolo intitolato «Educazione» avete anche scritto: «Molte persone ci hanno fatto osservare (meglio avreste detto «notare») la cattiva educazione stradale di automobilisti e pedoni civesi. Entrambi (sic!) in nessun modo cercano ecc. ecc. Attenzione dunque, perché un giornale si può scrivere anche con i «refusi» o strafalcioni tipografici, si può scrivere anche in dialetto; ma bisogna scriverlo sempre in maniera corretta».

## Ordine del giorno della «Base» D.C.

I democristiani della Corrente di Base hanno approvato il seguente Ordine del Giorno:

1) Sollecitare la immediata convocazione dell'Assemblea degli iscritti per la elezione del Consiglio Direttivo Sezionale, quale premessa inscindibile per la ripresa della vita democratica del Partito.

2) Avviare le trattative per accertare le disponibilità del PSI, PSDI e PRI, per la continuazione di un'amministrazione di centro-sinistra al nostro Comune.

3) Qualora per disposizione di carattere provvisorio ciò non fosse consentito, indire le elezioni dell'Assemblea dei Soci per una consultazione diretta sull'opportunità della costituzione del centro-sinistra stesso.

4) Riservarsi ogni decisione circa l'atteggiamento dei Consiglieri e degli Assessori della corrente all'esito delle richieste sopra formulate.

## Sprunti e spinte

Il muro che di recente era stato costruito per conto del Comune in Via Canali, è crollato. Se ben ricordiamo, il Consigliere Comunale Pietro Milito da più tempo tra le raccomandazioni in Consiglio Comunale insisteva nel segnalare che quel muro prima o poi se ne sarebbe caduto. E così è stato, nonostante i puntellamenti. Ora l'appaltatore lo sta ricostruendo a proprie spese. Pare che si tratti di un incerto del mestiere, non avendo quell'appaltatore che pure ha eseguito vari altre opere per conto del Comune, mai dato motivo a lagnanze.

Un concittadino ci ha fatto notare che non si riesce a comprendere come mai i lavori comunali le cui gare per pubblico concorso risultino deserte pur procedendosi a specifici inviti, possano venire poi affidati a trattativa privata ed alle stesse condizioni ad una di quelle stesse Ditte che non avevano ritenuto di partecipare all'asta. Per lo meno — è la considerazione che fa questo concittadino — la scelta non dovrebbe ricadere su chi ha già dimostrato di non stimare conveniente il lavoro disertando la pubblica gara. Beh, se così fosse, neppure noi sapremmo spiegarci come quello che prima non era conveniente per asta pubblica possa diventare conveniente a trattativa privata.

Lo stanziamento delle somme per la ricostruzione del sacro del Duomo e per la scalinata di accesso, che è a carico dello Stato per danni di guerra, è stato finalmente disposto. Avremmo voluto presentare ad hoc una interpellanza al Sindaco, ma abbiamo approfittato di un fugace incontro per porre la domanda ed averne la risposta che abbiamo riportato.

Alcuni concittadini non avendo visto la lapide che sovrastava il portico del palazzo a sinistra all'inizio di Via O. Galione (di fronte al lato settentrionale dell'Asilo di S. Giovanni) se ne mostrarono allarmati con noi. Possiamo ora rassicurarli che — come ci ha riferito il Sindaco, prontamente intervenuto su nostra segnalazione — si è trattato di un errore; per cui la lapide, coperta con calcestruzzo sarà subito riscoperta a cura del proprietario del palazzo.

Il concittadino Pierino Milito ci ha passato copia di una sua richiesta rivolta al Sindaco per la utilizzazione, nel pubblico interesse, della zona che si intende riservare a spazio di respiro tra via Michele Benincasa e la Stazione Ferroviaria.

L'iniziativa prevede la costruzione di un grande garage al di sotto del piano stradale, con servizi di giorno ed altri conforti per il pubblico ed a pagamento, e di una zona di pubblico parcheggio per gli auto-

veicoli, con isole per aiuole a livello stradale.

Essa però potrebbe realizzarsi soltanto se il Comune trovasse anche il modo di consentire agli ambienti sotterranei di smaltire le acque piovane e di rifiuto.

A noi sembra che si possa ottenere ciò costruendo una grande fognatura con inizio a meno cinque metri dal piano di via Benincasa e che vada a raggiungere la zona dell'Epitaffio attraverso la nuova parallela di via Mazzini.

Ne ripareremo.

## Concorso

«Verso il duemila» - Salerno indice il III concorso letterario, con coppe, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo da assegnare:

1) al migliore articolo o poesia sulla figura di San Santità Giovanni XXIII o del Presidente J. F. Kennedy; 2) ad una lirica; 3) ad un racconto o novella; 4) ad un'opera di «Poesia»; 5) ad un'opera di «Romantica»; 6) ad un'opera di «Narrativa»; 7) ad un'opera di «Saggistica»; 8) ad un'opera di «Teatro»; 9) ad uno studio o articolo sulla figura e l'opera di Settimio Mobilio; 10) ad una recensione su una o più edizioni di «Verso il duemila».

Tutti i lavori editi ed inediti, devono pervenire alla Direzione di «Verso il duemila» in via Vernieri - Salerno - in duplice copia, entro il mese di aprile 1984.

La Giuria sarà resa nota al momento della premiazione che solennemente avverrà in un noto locale salernitano. Presenzieranno autorità.

## Francesco Crispi a Cava

Tra i ricordi di Francesco Crispi a Cava, l'avv. Mario Luciano ci ha passato in visione il contratto col quale il 18 agosto 1898 i sigg. Michele e Guglielmo Luciano fu Andrea concessero in fitto a S. E. il Cav. Francesco Crispi l'appartamento di loro proprietà sito alla via Filangieri (villa Rosa) composto di nove vani grandi, sette piccoli e due a pian terreno (per cucina ed uso dei servitori) con l'uso della stalla e rimessa, per la durata di quattro anni (due forzosi e due a volontà) a partire dal 1. settembre 1898, per l'anno corrispettivo di L. 1320 pagabili a L. 110 mensili. La scrittura è redatta su carta uso bollo con la intestazione di «Francesco Crispi - avvocato - Napoli - Via Amedeo - villa Lina» ed è scritta di mano di Michele Luciano. Per ultimo vi sono le firme dei due fratelli Luciano e quella caratteristica di Francesco Crispi.

Dopodiché saremmo grati a coloro che potendolo, volessero precisarci quanti anni il Crispi rimase a Cava.



## CONSIDERAZIONI su di una topolino

*«O voi ch'avete gli'Intelletti sani,  
mirate la dottrina che s'asconde  
sotto il velame degli versi strani»*  
(Dante - Purgatorio IX, 61-63)

— Avvocà, buona sera.  
— Uilliche, uì: bona sera, Michè! Michè, recitame la cosa, mi hanno detto ca ve vultite spusà: è ovè o nun è ovè?  
— Avvocà!... Chi v'è ditte; ma comme me vogliu spusà, su sti chiere 'l lune ca correne e ancora aggia vedè 'e fa juorne: come v'aggià fa capi; sono vint'anne e ancora nun è asciute u sole: cchiu chiere 'e cheste nun v'u pozzè di... Avvocà, vultè u sapite, e comme! non pozzè parli apertamente, ca nge sta subito pronto chille che vo fraintendere...! Aspetta nata occasione pe mme fa «e chiammale e core»...  
— Statevte zitte Michè, aggie capite tutte cose...! Avvisse ave nata chiammate...! Ie nun vogliè purtari scrupole; Michè, parlamme l'ate cose!  
— Avite sentite? Pare c'è capite 'a canzone, l'Avvocà!!! Avvocà, cercamme 'e parli con forma apparentemente corretta; che film andiamo a vedere stasera?  
— Michè, c'è desiderio andare al Capitol, pare che danno un buon film.  
— Se non vi dispiace vengo pure io.  
— Figuratevi! Mi fa piacere; però desidero prima chiudere, per mettere al sicuro, la mia fuoriserie. Ho paura che questi topi di macchina mi dovessero far qualche sorpresa...!  
— Avvocà, scusatemi se salto dal vino all'acqua; spiegatemi che avverrà con queste nuove leggi che hanno approvato alla Camera. Vi confesso che ho un brutto presentimento, pare come se qualcosa stesse per scoppiare da un momento all'altro...  
— Michè! Di che vi preoccupate? Pensate a' salute! Uscirà un'altra pezza a colori e tutto si metterà a posto. (Beh, questo non lo direi N.D.R.)  
— Ho capito Avvocà! Chiu rimme sta fuori serie e jamme u cinema...  
— Avvocà!...  
— Nata vote, Michè?  
— No, no Avvocà, sto facendo una considerazione sulla vostra macchina! Stavo pensando che questa macchina ha trascorso già il ventennio, è vero... Questa povera macchina ha conosciuto parecchi proprietari, ha fatto comodo a parecchie persone, ha arricchito qualcuno che l'ha posseduta, come certamente ha recato la miseria a molti in questi vent'anni, prima che arrivasse a voi...! Avvocà detto fra noi, quanti meccanici hanno dovuto mettere a posto questo «Machinaggio», meglio come dite voi, «mettere i pezzi a culore» e correre ai ripari, senza che il nuovo compratore se ne accorgesse?...  
Chi sa quante truffe, intralazzi, travertini e quali e quante corruzioni sono capitate a questa macchina, quanti maltrattamenti ha ricevuto e sopportato per vent'anni, senza mai ribellarsi a nessuno...!  
Se potesse parlare e dirvi tutta la verità sui vari guidatori e padroni che l'hanno amministrata, guidata e ridotta a questi minimi termini, credo che vi accorgeteste quanto, dove e come sono cattivi gli uomini!!!  
Scemmetto che in tutto il ventennio, che questa povera e maltrattata macchina ha dovuto sopportare la dittatura di coloro che l'hanno posseduta, non ha mai visto qualcosa di nuovo per ripristinarla e sanarla dai vizi e dalle avarie del motore, perché hanno avuto interesse a pensare più ai fatti propri che a rimpatriare la carroz-

mente è scuppiate...!!!

— Michè, eppure...

— Dite Avvocà, faciteme capi!!!

— Michè, nu mm'u sgarrie male aspettate stu parli ra vuie! Ogni tanto pare c'è decise na cosa bona! Sto pensando di venderla, che ne dite?

— Avvocà, chi s'è piglie sta responsabilità d'acquisto...? Vuie tutte c'è chiurite a chiave 'a sere, pensate ca ovemente s'è putessere arrubba? Avvocà ma che se ponne arrubba cchiù dinte a sta macchina arrubbinata?... U machinaggio è fennute...! Nun funzione cchiù!... Che ne ponne truvà? Carte e cartucelle, cambiali che i vostri clienti vi portano... Chi vultè ca s'è piglie!...

Avvocà, state a sentì u cunsiglio 'i nu fesse, nu nce saglie cchiù ncoppe a sta macchina, ca nu juorne o l'ate ve lasciate pe terre e nce putite muri accise...

Avvocà, cca se sta brugliante 'a matasse, e se sta dante fuoco 'a pagliare! Avvocà, chiurimmo sta parentesi e decimemelle nra nuie: «Tiramme a campà come vo! Die! Maie collere a stu core! A vita è nu passagge: passammele come meglie se po'!

Michele Ventre

## Il Mak P. 100 delle Magistrali

Anche quest'anno gli alunni dell'Istituto Magistrale hanno svolto il loro Mak P. 100 per festeggiare i cento giorni che ancora mancano al conseguimento del diploma di quelli dell'ultimo corso. Ed io, che come al solito ho partecipato alla serata, vorrei esporvi le mie riflessioni.

Quando sono entrata la sala era già molto affollata, i balli si susseguivano freneticamente, la orchestra era ottima, ed il cantante Luciano Majse in forma. Ammiravo l'opera delle signorine Anna Melone, Lina Raimo, Giuseppina Siani e Rosalba Vitolo, anche se per bere al bar bisognava fare la fila. Molta disinvoltura ha mostrato Angelo Sparano, l'infaticabile organizzatore, quando, arroccando come un pomodoro ed asciugandosi il volto imperlato di sudore, cercava con mirabile eloquenza di imporre un poco di attenzione per un numero di imitazione. Beh, con soddisfazione ed orgoglio posso dire che alla fine dopo una buona mezzora, riuscì a pronunciare il nome di colui che si doveva esibire.

Non ho, poi, mai visto niente di più sensazionale della elezione della Mis! Sempre sulla scena il nostro galletto Angelo Sparano, che per un buon quarto d'ora non faceva che dire: «attenzione: un po' di attenti-attenzione-per-favore», e con la grazia di un esperto presentatore ed in perfetto italiano, per niente deformato da cadenza dialettale, invitava le diplomande ad avvicinarsi al microfono. Ahimè, non solo tutte le ragazze della V non si erano presentate, ma si era formata una calca di ragazzi da far mancare il fiato. Ci si chiedeva se fossero essi i candidati alla elezione; e poi dicono che i maschi non siano vanitosi! Le diplomande incominciarono a ballare, alcune erano invisibili, quasi sprofaccate dalla follia. Terminato il ballo, le si fecero disporre in riga, anche se in effetti eransi ridotte a solo 4 o 5. Sembravano con la loro espressione compunta, delle ancelle romane messe al mercato per la vendita. I riflettori si erano messi al lavoro. Qualcuno erabborchiava in fretta un nome su un foglio. Chiassò in sala. Finalmente il fatidico momento: la Mis Magistrale '64 era stata eletta! Le prime due (n. 12 e n. 17, se non erro) entrambe non ebbero: oh, povere fanciulle della mia città! Calpestate e trite sotto i piedi della spietata

giuria! Così belle, splendide, ma non Miss!

Foto, sorrisi, occhi velati per la commozione o per la sorpresa? Fischii chiassò da bolgia interinale; che per me finì lì, perché i miei passi mi riportarono a casa, nella mia tranquilla, confortevole casa.

Beh, ammiriamo lo sforzo dell'organizzatore! Lodiamo l'opera delle organizzatrici; del resto le donne oggi stanno facendo passi da gigante, mentre gli uomini si incalliscono sempre più. Ma...

Ad Angelo Sparano l'augurio di organizzare a presto e da diplomato un'altra festa meglio riuscita.

(N.D.) La compilatrice di questa nota ha voluto serbare l'incognito. Nonostante ciò, abbiamo voluto accontentarla, giacché siamo sicuri che i giovani sapranno accogliere con lo spirito e la spigliatezza che son prerogative della gioventù, i rilievi di una rappresentante del gentil sesso.

### La festa degli alberi

Il 21 Marzo le scolaresche di Cava hanno celebrato ad onta dell'instabilità del tempo la Festa degli Alberi per salutare la incipiente primavera. Alle ore 10 tutti gli alunni delle scuole di ogni grado del Borgo, si sono riuniti nella Villa Comunale con i rispettivi Presidi, Professori, Direttori. Insegnanti ed Autorità cittadine, per piantare i rituali alberi ricordo e per ascoltare la celebrazione della Festa fatta dal Prof. Antonio Apicella del nostro Liceo, con un discorso molto applaudito.

Nella Frazione Pregiato gli alunni di quelle scuole elementari providero anch'essi a piantare alcune piante che saranno affidate alla loro cura diretta e che cresceranno con essi. Dopo la benedizione impartita dal Rev. Don Mario Gaudiosi, il Fiduciario Prof. Nicola Montella tenne il discorso di occasione, mettendo in risalto la importanza degli alberi nella vita degli uomini e degli animali, e la necessità di accrescere il nostro patrimonio boschivo. Ha concluso rievocando la sventura del Vajont e specificando che ad oggi degli alberelli seminati si era voluto dare il nome di una vittima di quella tragedia, perché ne restasse la memoria nella vita di una pianta quasi come una portentosa reincarnazione.

G. S.

## IL SERVIZIO POSTALE

L'Ingegnere Francesco Sandoli non riesce a capacitarsi come, all'Ufficio Postale presentandosi alle 16,53 abbia potuto trovare già chiusi gli sportelli il cui orario di chiusura è alle 17, e come pur abitando proprio vicino all'ufficio come «u nase e 'a vocche» egli debba ricevere dopo le 11 del mattino la corrispondenza che gli sarebbe utile se non addirittura vitale, dato dato la sua attività di industriale, riceverla verso le nove, in maniera da avere il resto della mattinata per provvedere ad eventuali risposte che richiedessero sollecitudine.

Beh, il fatto degli orari degli sportelli, non può essere che questione di concordanza di orologi, giacché l'ufficio è fornito anche esso di un proprio orologio e gli impiegati sanno molto bene che gli sportelli non possono chiudersi prima che scocchi l'ora regolarmente debbono essere sbrigati anche tutte le richieste di coloro che si trovano davanti allo sportello allo scoccare dell'ora di chiusura. Ma quello a cui non si può rispondere con tanta facilità, è la questione che egli solleva sull'orario di distribuzione della posta nella mattinata, e che pone un problema che va sottoposto direttamente al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, essendo la lentezza del servizio postale un po' dappertutto sentita.

Certo, non si può disconoscere che il volume della corrispondenza che corre ogni giorno da un capo all'altro attraverso l'Italia, si è addirittura triplicato rispetto a quello che era prima dell'ultima guerra, e durante i periodi delle grandi festività annuali si verifica addirittura un imbottigliamento a causa della moltitudine di gente che si scambia convenevoli e donativi a mezzo

posta. Ma non si può nemmeno trascurare che il servizio postale è tra quelli di prima necessità ed essendo come tale esercitato dallo Stato, va organizzato e seguito con ogni cura e senza soluzione di continuità, neppure festiva, soprattutto perché le contrarietà a cui esso dà luogo, si risolvono in contrarietà e risentimenti verso lo Stato stesso. Non è concepibile infatti che un corrispondente il quale abbia spedito da Cava dei Tirreni, come è capitato a noi, una raccomandata espresso con ricevuta di ritorno per Roma il 17 Febbraio scorso, dovesse, per tranquillizzarsi del buon esito della spedizione, stare ancora il 26 successivo in attesa della ricevuta di ritorno, che poi non è tornata proprio più.

Ne è concepibile che sol perché capitano due giorni festivi l'un dietro l'altro (esempio un sabato ed una domenica) la corrispondenza nella stessa città debba essere recapitata dopo 4 giorni come è capitato proprio a noi il 2 Novembre scorso. Inoltre se il volume della corrispondenza è aumentato, vuol dire che anche gli introiti delle Poste sono aumentati, e che pertanto ben si potrebbe sopperire alle necessità con maggior numero di personale. Invece noi il personale rimane sempre lo stesso anche nei periodi di straripamento, come nelle feste natalizie ed in quelle pasquali; e quando per disgrazia si ammala uno dei postini, per rimpiazzarlo occorre una speciale autorizzazione degli organi superiori, per cui tra vai e vieni della domanda di rimpiazzo, il postino stabile ritorna in servizio e quelli che ne hanno sofferto sono stati gli utenti. Per quello che sappiamo, ogni postino deve avere un proprio sostituto, cioè uno che lo rimpiazza in caso di impedimento, e che sia già i-

struito sul servizio, vale a dire che conosca la zona. Ora, perché nei periodi di piena non si chiamano, straordinariamente e per tempo, in servizio questi sostituti dei postini, in maniera che il personale si raddoppi e non si verifichi che corrispondenze inviate dal 15 al 25 Dicembre arrivino a destinazione soltanto verso il 20 Gennaio successivo? Con la spedizione del nostro ultimo numero del Castello abbiamo potuto constatare che esso mentre in una strada di Salerno fu recapitato alle nove del mattino successivo al pomeriggio del nostro invio, in altre strade fu recapitato to dopo due, tre e quattro giorni. Che prova ciò? Prova che nelle altre strade il volume della corrispondenza da recapitare era molto maggiore epperò bisognava aspettare il turno.

La deficienza numerica del personale di distribuzione causa anche, come a Cava, il ritardo dell'uscita giornaliera dei postini, ed è perciò che anche noi che stiamo come «u nase e 'a vocche» con l'Ufficio Postale, riceviamo la corrispondenza soltanto verso le 12.

A questi inconvenienti ci è stato detto che potremmo ovviare usufruendo del servizio di Casella Postale, vale a dire della facoltà di andare a ritirare ogni mattina noi stessi la nostra corrispondenza presso l'ufficio postale in una cassetta di cui ci si può servire mediante un modico canone mensile. Beh, lo faremmo se fossimo convinti che veramente l'espeditore potesse essere proficuo. Il fatto è che pensiamo che la nostra corrispondenza non potrebbe essere pronta che contemporaneamente all'uscita dei postini giacché sono questi che effettuano lo spoglio prima di uscire; epperò riteniamo che tanto valga attendere come tutti gli altri.

In conclusione proponiamo che: 1) venga aumentato il personale dello spoglio della corrispondenza all'ufficio centrale; 2) vengano autorizzati i capufficio a chiamare in servizio immediatamente i sostituti in caso di impedimento dei postini titolari, previo avviso agli organi superiori per gli opportuni immediati controlli; 3) vengano chiamati straordinariamente in servizio i sostituti postini per soprannumero durante i periodi di maggiore flusso di corrispondenza; 4) vengano istituiti i turni di riposo settimanale e festivo, come nei servizi di prima necessità; 5) vengano istituiti dei rinforzi nelle strade di maggior volume di corrispondenza da distribuire. E siamo sicuri che il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni vorrà prestare benevola attenzione ai problemi che abbiamo segnalato, ed ai provvedimenti che riteniamo opportuni.

### XI MOSTRA

#### Prov.le Dilettanti Pittori

In Agosto e Settembre venturi, si terrà, nell'Atrio del Palazzo Comunale di Cava dei Tirreni la consueta XI Mostra dei Dilettanti Pittori della Provincia di Salerno, compresa nel programma della V Estate Cavesa.

Durante la manifestazione inaugurale, che si svolgerà alle ore 19.30 di Sabato 8 Agosto, saranno anche consegnate le medaglie ai premiati della XI Mostra.

Sollecitiamo i dilettanti pittori ed amanti del disegno residenti nella nostra Provincia a volersi preparare in tempo per partecipare a questa entusiasmante rassegna che ormai ha una sua tradizione ben affermata, e che, incoraggiando il dilettantismo, può vantarsi di aver creato anche degli artisti.

## U miettennante

«U miettennante» è colui che vuole stare sempre «ntrince» e quando si è messo «ntrince» vuol fare sempre «u capaddozie». Stare «ntrince» significa stare tra i tredici, ed i tredici erano i maggiorenti della città quando il Consiglio era formato soltanto da tredici membri. «U capaddozie» significa il «capo dei dodici» e non sappiamo con precisione se fosse il primo degli altri dodici, o fosse il primo di un Consiglio di dodici.

A Salerno, per quel che ricordo di aver appreso dai libri, ci fu un tempo in cui la città era retta dai «Capaddozie» e qualcuno di essi fu tanto feroce con i cavessi quando questi scendevano a Salerno a vendere le proprie mercanzie, che a Cava il termine è stato tramandato con significato di cattivo e prepotente. Ricordo che mia madre diceva appunto che uno di noi bambini voleva fare «trophe u capaddozie», quando si comportava da cattivo e prepotente.

In Italiano il «miettennante» sarebbe come il prezzemolo che vuole entrare in ogni minestra e guasta quella minestra in cui non si addice. Il «miettennante» quando è riuscito ad entrare in un consesso od in un organismo, ed a mettersi «ntrince» non può fare a meno di diventare «capaddozie», e guai quando ci riesce: allora addio consesso, addio organismo: va tutto alla rovina.

Si disse di Attila che dove passava lui non cresceva neppure più l'erba dei prati. Così si potrebbe dire del «miettennante»: dovunque lui entra, non si alligna più. E quando tutto sarà andato in malora per sua colpa, egli non vorrà neppure ammettere di essere personalmente la causa della rovina, ma

tuttal più darà la colpa alla propria inesperienza, alla propria giovane età, alla propria leggerezza; come se inesperienza, giovane età, leggerezza, non fossero di se stesso ma di un altro.

Il tipo non può essere raffigurato in questo od in quello, giacché dovunque ci sono dei «miettennante», e sono essi che riescono sempre ad imporsi e ad arrivare, perché, non avendo da pensare ad altro che a pretendere se stessi, non trovano mai nessuna resistenza da parte di coloro che pensano invece al non effimero e si dedicano alla operosità senza accorgersi che i parassiti sono pronti a far ressa.

Ed il guaio è che finché il mondo sarà mondo, ci saranno sempre i «miettennante» che riusciranno a fare i «capaddozie», e la massa dovrà sopportarli ed esserne portata in malora, perché gli idealisti preferiranno sempre rincorrere le farfalle sotto l'Arco di Tito, e non avranno mai tempo per badare alla baracca che se ne va a fuoco.

Quasi nessuno conosce il vero significato dal proverbio: «A resgrazia ru mbrello» è quando chiove fine-fine». E neppure noi ce ne saremmo avveduti se il nostro linotipista Gaetano Ricciardi nel comporre il pezzo non ci avesse aperto la mente. Dunque, quando è che l'ombrello è costretto a lavorare perché usato dall'uomo? Quando per l'uomo la disgrazia è minore, cioè quando piove fino - fino. Se piove a dirotto o a rovescio l'uomo non esce di casa; e se esce, non usa l'ombrello, per non farlo rivoltare dal vento. Perciò l'ombrello lavora e soffre solo quando piove fino fino.



# La lettura

Scrissi, su questo periodico, della lettura, della sua necessità sociale e della utilità economica. Tra l'altro rilevavo lo scarso amore per essa da parte di coloro che, pur avendone le possibilità, non le dedicano, e se si lo fanno male.

Ci è dato di vedere, oggi come ieri, che v'è per la cultura più interesse nei gruppi socialmente bisognosi, che in quelli intellettuali, forse per un determinato fenomeno economico-sociale o per un bisogno di elevarsi; certo è che si riscontra una volontà di sapere e di apprendere più nel contadino e nell'uomo di campagna che non in quello degli alti gradi sociali.

Non è difficile provarlo: nei circoli ricreativi di campagna e nelle case rurali, con l'avvento della Televisione, v'è un enorme pubblico, interessato ai tratteggi agrari, tecnici, storici letterari; un pubblico la cui volontà di apprendere e di sapere è commovente; una volontà di elevarsi e di affermarsi da tenere coscientemente in considerazione. Come aiutare codesto enorme pubblico? Come suscitare interesse per gli altri e per la massa dei giovani? Direi, facendo della cultura un istituto pubblico, una necessità pari ad altre indispensabili necessità.

Come arrivare a questo e mediante quali apporti?

Chi meglio delle autorità amministrative e regionali può essere promotore e patrocinatore? Chi meglio di tanti altri enti può far pervenire agli organi statali le eco di una così utile iniziativa?

Abbiamo un esiguo numero di biblioteche al servizio di una ristretta schiera di privilegiati, a carattere piuttosto tradizionale, conservativo e pater-

nalistico, a cui manca, per ragioni di casta, l'afflusso della parte più interessata, maggiormente bisognosa, quella popolare. Invece, sufficienti centri culturali estesi ovunque, con adeguate strutture, accoglienti e privi di schemi paternalistici, a carattere popolare, avrebbero l'effetto benefico di illuminare la gioventù, interessata e orientata ai vari campi del lavoro, di migliorare il cittadino

## Ma ch'er'è sta nubbilità

Stammatina l'ho incontrata accopp'ò tramme d'ò Giesù, cu na coccia napp'ò n'ata cu che arcia e scemantu! Mo te mise 'e tacchi a spilla e sta veste a farbella! Ma sta nocca int'è capille nun'ò vvy ca nun te stà! Quanta mosse ca facive, tutta rrobba studiata, e dicevi a na signora: proprio ieri son tornata dalla cura di bellezza; ma parlanne cu crianza tu si tutta na bruttezza, si nu quadro e luntananza! Ed usavi l'erre moscia, comme l'usano 'e gagli! Nun capisco certe cose comme maje 'e può penzà? Fecerte te si scurdate veramente tu chi si? chilli tiepme d'ò passate? Mo a che serve stu sci-sci si te sacce 'a picciarella? Stive 'e casa int' a nu vascio e putave 'e zucculille, te chiamavene 'a bardascia! Mo si asciuta fina-fina, cu 'o visone, 'o resedà! Fume pure int'ò buccino; ma ch'er'è sta nubbilità? Mo si grande, spenne e spanne, tanto patete 'o ppò ffa, pecche nguerra e ghiuto mpoppa cu 'a putea 'e baccalà! Per la casa staj in vestaglia me l'ha ditte chi t'è vista: quanne 'o cuccio vede 'a paglia già se sente nu ministro! Siente a me, nun fa sti mosse, si tu puorte ancora appressò chella puzza 'e baccalà

ORESTE VARDARO

ed il campagnolo nei molteplici aspetti della vita quotidiana.

Se lo Stato, per i tanti impegni è ancora restio a questo problema, lo si sproni e si sostenga l'importanza di questi organismi, elevandoli alla portata degli altri, avendo per essi gli stessi investimenti, le stesse dimensioni e le stesse cure.

Combattere l'analfabetismo, oggi come non mai, è una necessità fondamentale, ed il sapere dovrà essere di tutti se vogliamo avere nuove coscienze, una nuova società. Ma perché questa possibilità possa venire realizzata, bisogna che enti locali e di riforma, mediante una vitale e volenterosa cooperazione per la divulgazione della cultura su scala nazionale, si adoperino affinché lo Stato crei questi nuovi organismi curandone direttamente il funzionamento, come per le scuole, con la medesima responsabilità.

Auguriamoci che ciò avvenga, perché non può esservi democrazia se non v'è cultura ed un cittadino non può essere tale se non sotto l'aspetto civile e democratico nel senso più completo della parola.

Solo così si potrà raggiungere un grado di benessere maggiore di quello mai esistito fin qui.

Giuseppe Asprella  
(Milano)

Il Sindacato Nazionale Autonomo delle Ragionerie Provinciali dello Stato, terrà il suo XI CONGRESSO NAZIONALE in Cava dei Tirreni, nei giorni 10 e 11 aprile 1964.

Questa Assise, per gli argomenti posti all'ordine del giorno (autonomia sindacale e riforma della Pubblica Amministrazione), assume particolare importanza, maggiormente evidenziata dalla partecipazione di Autorità politiche e amministrative. Ai congressisti rivolgiamo il cordiale benvenuto, nostro e della città di Cava.

## APRILE

«Abbrile è ferele, accumene a matine e fernesce a' sere (Aprile è fecele, incomincia al mattino e finisce di sera)»: questo detto popolare sta evidentemente in contrapposizione all'altro del mese precedente: «Marzo è pazzo», e vuol significare che durante il mese di Aprile, se il tempo incomincia bello al mattino, tale si mantiene per tutta la giornata, così come, se incomincia brutto, si mantiene brutto fino a sera.

Di Aprile ricorrono anche questi altri detti: «1) Quatte brillante, iuorne quarante (Quattro di Aprile, giorni quaranta)»; «2) Vale tante na chòpente ntra Marzo e Aprile quant' a nu carre d'ore e chi u tìre (Val tanto una pioggia fra Marzo ed Aprile, quanto un carro di oro e gli animali che lo tirano)». Si racconta, poi, che un pastore dopo essere stato per tutto il mese di Marzo al chiuso con il suo gregge, appena vide arrivare il bel tempo col primo di Aprile, portò le pecore all'aperto e prese a goderli la primavera imprecazione contro Marzo che era stato terribile, e facendogli le beffe. Marzo, però, vendicativo, andò da Aprile farsi prestare ancora altri quattro giorni di tempesta e li scaraventò sul povero pastore fino a distruggergli il gregge ed a farlo pentire amaramente di quello che aveva detto. Perciò i primi quattro giorni di Aprile, sono simili a quelli di Marzo. Quanto poi alla esattezza dei quaranta giorni, che continuerebbero simili al 4 Aprile, possiamo dare per certo che durante i nostri già parecchi anni di vita, il detto si è mostrato vero.

## Fatt'accattà!..

«Fatte accattà ra chi nun te sape, rafanie» (Fatti comprare da chi non ti conosce, rafanello!), è anch'esso un detto popolarissimo che si ripete quando si vuol rifiutare qualcuno o qualche cosa per disprezzo, o si vuol mostrare diffidenza. Il detto trae origine dal fatto che il rafanello che è una radice rossa, allungata o globosa di piante delle crocifere, di sapore gradevole e piccante, molto appetitoso, diventa legnoso al di dentro ed immangiabile quando è passato di freschezza pur conservando sempre il bel colore vivo ed invitante all'esterno. Lo inesperto che ne fa acquisto senza preoccuparsi di vedere se è ancora fresco o passato, ne rimarrà deluso quanto andrà per mangiarlo.

Il Prof. Achille Talarico, nei suoi Proverbi e modi proverbiale in uso nel Salernitano, porta a pagina 150: «Ciuccio mio, fatte accattà da chi nun te sape, ca chi te canosse, manche i prezz te mette! Ma a noi sembra che, perché più breve, la lezione originaria sia quella del rafanello.

Dove sono però oggi i rafanelli sinceri ed appetitosi di un tempo? Mio padre dice che i rafanelli di quando eravamo ragazzi erano diversi, perché allora la terra si fecondeva con il concime umano e con quello animale, mentre oggi si usano i fosfati. Perciò «manche nu buone rafanelli nge putimme mangià chiù!».

## UN AFORISMA

I servizi pubblici sorgono per una necessità del pubblico e diventano una comodità per quelli che vi sono addetti.

L'ing. Alberto Mascolo ha tra il compiacimento generale raggiunto il 96 anni di età. Egli ricorda Cava dell'altro secolo, e perciò tutti gli augurano sempre tanti altri ancora anni di vita.



## Spigolature

La National Gallery of Art e l'Accademia Americana di Roma ammineranno insieme una donazione di 500.000 dollari (oltre trecento milioni di lire) con la quale si istituiscano tre borse di studio annuali per pittori, scultori e storici dell'arte presso l'Accademia Americana di Roma. La donazione è stata fatta da Chester Dale, già Presidente della National Gallery, al cui nome le borse di studio saranno intitolate.

Sotto il patrocinio del Comune di Corato e per celebrare il 35° anno della Rivista letteraria «La Diffida» diretta da Niccolò Moirini il 21 Aprile avrà luogo a Corato (Bari) un convegno di studio sulle «Origini della Civiltà in Puglia» e verranno premiati con medaglia d'oro il prof. Francesco Babudri (alla Memoria), Michele Viterbo, Saverio La Sorsa, Stefano Mazzilli, Vincenzo Spagnuolo e il Gran Concerto «Città di Corato».

Il discorso ufficiale sarà tenuto dal Rev. Prof. Nicola Giordano.

Gli iteliani dell'Istria conservano, per un rapporto di reciprocità con la Jugoslavia, le loro scuole, ed ogni anno i migliori docenti d'Italia vanno per dieci giorni a tenervi Corsi di cultura italiana di complessive quaranta ore. Articolate in un Corso A per insegnanti, e corso B per alunni, le lezioni si svolgono a Capodistria con lo scopo di tenere aggiornati gli insegnanti dell'Istria e di supplire verso gli alunni ad eventuali deficienze degli insegnanti stessi. Tra i docenti di quest'anno è stato chiamato anche il nostro concittadino Prof. Fernando Salsano, docente della Università di Roma, il quale ha tenuto lezioni per quattro ore su «Il diritto ed il torto dei generi letterari».

Le abitudini cambiano, ma poco o quasi nulla a tavola, dove dimentichiamo che il progresso impone anche qui nuove scelte e nuove esigenze. Che cosa c'è che non va? Come dovremmo mangiare e come mangeremo? PANORAMA nel suo numero di Marzo ha compiuto una inchiesta in varie regioni di Italia e ha interrogato noti scienziati e medici.

Il XI Congresso Nazionale tra Fabbricanti e Distributori di manufatti di lino si svolgerà quest'anno da 5 al 9 aprile a bordo della M-n. «Saturnia» in navigazione da Trieste a Napoli.

Leggiamo in «24 ore», il diffuso quotidiano economico finanziario di Milano, la seguente breve notizia: «Joe Henderson, pianista inglese, nell'assicurare le proprie mani, ha dovuto, tra l'altro, accettare le seguenti condizioni: divieto di porgere la mano a persone di peso superiore ai 100 Kg., di non rilasciare più di 200 autografi al giorno, divieto di battersi in duello e di eseguire lavori casalinghi pesanti, compreso quello di lavare i piatti!».

Il progetto di legge sui diritti civili negli Stati Uniti d'America è stato approvato il 10 febbraio dalla Camera dei Rappresentanti con 290 voti favorevoli e 130 contrari.

Ta legge proibirebbe la discriminazione tra bianchi e negri nel campo della occupazione e dei servizi pubblici e nelle amministrazioni di progetti od attività finanziarie o aiutati da fondi degli Stati Uniti. Essa conferirebbe inoltre al Governo Federale nuovi poteri per ottenere con procedimenti legali

la integrazione per eliminare ogni possibilità che vi siano ancora luoghi pubblici riservati ai soli bianchi e per cancellare altresì ogni differenza tra bianchi e negri nella assunzione al lavoro, nella iscrizione nei sindacati, nell'esercizio del diritto di voto, ecc.

Idee e suggerimenti per il compito di italiano, in 40 temi svolti per la nuova scuola media, di Michele Fracchia, Ed. S. Giusto S.p.A., Via Reineri, 2, Rivarolo (To), pagg. 223, L. 1.100. La unificazione della Scuola Media e la riforma dei programmi scolastici, hanno completamente cambiato, anche per effetto del progresso scientifico e politico, i metodi di insegnamento ed i bagagli di argomenti da trattare per l'apprendimento della lingua patria e delle nozioni ad essa connesse. Ora non si chiede più alla fantasia dei ragazzi il racconto della bella addormentata nel bosco e che soltanto la generosa età di un principe potrà risvegliare, ma si chiede che l'alunno precorra con la immaginazione quello che gli argomenti del 2000 andranno a cercare su dragli alati negli altri pianeti, anche se i concetti di altruismo, di cameratismo e di amore filiale, almeno nell'ambito della scuola, rimangono gli stessi di quando Edmondo De Amicis scriveva il Cuore. Ed i ragazzi di oggi debbono già conoscere nella Scuola Media quale è il problema razziale che travaglia gli Stati Uniti d'America, quale lo scopo e l'attività del Mercato Comune Europeo, che cosa vogliono gli scioperanti e chi sono i crumiri, quali sono i doveri dei cittadini verso la Società e verso lo Stato, e via di seguito.

I 40 temi svolti da Fracchia par che rispondano appieno alle nuove esigenze, anche perché ogni tema non è presentato di punto in bianco nel suo svolgimento come ai tempi in cui noi si andava a scuola, ma è preceduto da una introduzione che si propone di preparare la mente dei ragazzi all'argomento da svolgere, in maniera da metterli in condizione di realizzare da se stessi anche uno svolgimento diverso da quello portato dal libro.

## Il petrolio a Cava

Nella 13. Appendice al Dizionario Salernitano del Prof. Genaro De Crescenzo, alla voce «Pietra di Porco», troviamo: Zona montagnosa di Cava dei Tirreni, dolomitica e bituminosa, così detta per l'odore di idrogeno solforato che emana se battuta.

Poiché non sappiamo dove una tal zona si trova, gradiremmo che chi lo sapesse ce lo segnalasse. E, vuoi vedere che «scaute e scaute (scavi e scavi)» noi a Cava teniamo anche il petrolio nel sottosuolo? Beh, francamente, ci vorrebbe anche per noi un poco di pacchia! A proposito di petrolio, ricordiamo che il Comm. Giovanni Coscioni-Nicotera, Direttore tanti anni fa del nostro Ospedale Psichiatrico di Villa Alba, ci fece leggere un suo scritto nel quale sosteneva che in Provincia di Salerno, non sappiamo più in quale punto, ci dovessero essere dei giacimenti di petrolio, tanto che egli stava svolgendo le pratiche per ottenere la concessione delle ricerche in privativa. Che ne è successo dopo? Quella speranza deve considerarsi ancora valida, o è completamente caduta? Perché, sapete come è?, anche se il petrolio lo trovassero un poco lontano da noi, noi sentiremmo almeno un poco di odore.

## EPIGRAMMA

Quante strane cose al mondo  
siam costretti ad «servare»:  
chi si spoglia per vestirsi,  
chi digiuna per mangiare.

GRIM

## Sera 'e primavera

Cava bella,  
si chiù llanguide  
stasera,  
cu sta luna,  
ca te vasa  
e ffa sunnà!...  
Ncielo,  
a mmille a mmille,  
so' spuntat' e stelle,  
d'argiento  
cu 'o desiderio  
'e te guardà!...  
Addore  
attuone fanno  
ciardine e sciure;  
p' 'o bosco  
l'avucello  
cantanno vā!...  
Chi passa, nnammurato  
suspira e sonna,  
purtanno 'n core,  
a speranza 'e nce turnà!...

ADOLFO MAURO

## PERDONARE

Se con maligno intento  
alcun offende e la tua gioia insidia,  
ben più di te — ricorda — ei n'ha tormento,  
ch'amaro è sempre il frutto del maligno.  
Pensa che un bieco istinto  
è la vendetta, e nulla a te ridona;  
pensa ch'ei forse vinto  
cadrebbe a un tuo sorriso... E tu perdona!  
Ma, se il tuo cuore cede  
alle lusinghe ebbrezze  
e con l'ardor d'impura fede  
il vizio adora e la virtù disprezza,  
pensa che a te conviene, anima mia,  
più fulgido Ideal, più Santo Altare;  
pensa che sol nel bene  
l'anima è gioia, e a te non perdonare!  
1. e 2. edizione dell'antologia dedicata a  
Giovanni XXIII.

LINA AVALLONE  
Lauro (Avellino)

Poetessa e scrittrice, la dott. Lina Avalone ha pubblicato molti libri di poesie, novelle, romanzi, letture per le scuole, saggi critici ecc. Collabora con varie riviste letterarie ed ha ottenuto il Premio al Merito Educativo della Presidenza della Repubblica. Risiede in Lauro, ove svolge la sua opera educatrice nelle scuole.

## ETERNA

«Non sempre il tempo cancella  
il dolce ricordo  
di una squisita bellezza come la tua.  
«La tua immagine  
occulta ai miei occhi  
ma fusa ormai nel pensiero,  
rimane immortale in me  
come immortali le cose da te viste e toccate  
«Anche quel tempo  
ti tua vita mortale,  
quando beltà splendeva  
negli occhi tuoi ricenti,  
rimane immortale in me.

ENRICO BUGGI

## A TE

Il vento parla fra i nascenti  
fiori primaverili. E' sera.  
Il sole ha già sfiorato  
l'oro dei tuoi capelli,  
il tuo profumo è già lontano  
con la tua figura evanescente.  
Ora sei un ricordo:  
un vago ricordo di sogni  
appena sfiorati.  
Il vento porta il tuo nome  
fra la natura,  
ed io ne sento solo il sibilo acuto  
che si allontana.  
Perché mi sfuggi?

L. B.

## Sponde

Magia d'acqua corrente  
lungo un ripiano erboso  
turbinare d'inedia  
di voci di riposo.  
Le tue parole accese  
da lunghe ore silenzio  
le vergerà l'attesa  
fra le esili sponde  
dell'immenso.  
La tua carezza  
al vento sparsa  
come le chiome  
degli alberi virenti  
sosterà nell'incanto  
d'un brivido leggero  
d'un primo soffio muto  
dell'antico rimpianto.  
Nel cavo della mano  
il tepore d'un raggio esule  
da l'ombra più lontana.  
E tu, Corretti incontro  
perché si cheti il cuore  
perché la vita soste  
nel canto suo d'amore.

S.G.





## ECHI e faville

Dal 25 Febbraio al 25 Marzo le nascite sono state 88 (m. 48, f. 40); i matrimoni 13; i decessi 36 (m. 19, f. 17 — il tempo instabile è stato particolarmente nocivo per gli anziani).

Annunziata è nata dal Geom. Umberto Avagliano e Maria D'Amico.

Fabrizio è nato da Felice Criscuolo, impiegato, e Amalia Giordano, insegnante.

Roberto è nato da Pietro Lenne, orefice, e Lilliana De Rosa.

Antonio è nato da Carmine D'Amico, Capostazione FF. SS. di Vietri di Potenza e Francesca Scannapico.

Rosanna è nata da Alfonso De Bonis, orologiaio, e Maria Cassetta.

Michele è nato dall'Ins. Luigi Pianese e dalla Ins. Elettra Caputo.

Gilberto è nato da Elio Sabatino e Giovanna d'Arco.

La Dott. Rita De Filippis, farmacista della Farmacia Accarino al Corso, si è unita in matrimonio, nel nostro Duomo, con il Dott. Domenico Antonio Palumbo, nativo di Johnston (Providence) Usa.

E' deceduta in Roma la signora Anna Mascolo, vedova del Colonnello Achille Parisi e sorella del Rag. Giovanni, del Prof. Giuseppe, Preside, del Rag. Antonio, Capostazione. Era figlia di Don Pasquale Mascolo che tanti anni fa curava il ritiro della corrispondenza e dei pacchi dalla Stazione Ferroviaria per il nostro Ufficio Postale. Ai familiari le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 62 è deceduto Pasquale Pisapia fu Salvatore e di D'Amico Rosa, beccaio.

Ad anni 65 è deceduto l'ing. Antonio Aurigemma, che per moltissimi anni ha diretto il nostro Ufficio Comunale. A maggio prossimo doveva andare a riposo per raggiunto limite di età.

E' deceduto Giuseppe Farano, che dopo il 1943 prese parte attiva alla vita politica cavese e fu anche Assessore al nostro Comune.

A Marina di Vietri sul Mare è deceduto ad anni 56 Antonio Di Mauro conosciuto e ben voluto col diminutivo di «Tonino» da tutti i cavesi che di estate scendevano al mare ed erano abituali dei Bagni Risorgimento. Egli continuava la tradizione di suo padre «Cusemielle» deceduto vecchissimo qualche anno fa; ed è ora seguito dal figlio, che si chiama anche lui Cosimo, come il nonno.

A noi questa famiglia di bagnini è particolarmente cara, perché ci ricorda i tempi di quando eravamo bambini ed andavamo al mare a piedi od appesi al tram, e le cabine per spogliarsi erano piantate con pali proprio dentro l'acqua perché così imponeva l'eccesso di pudore che viveva allora e per il quale le donne non solo portavano costumi da bagno attillati fino alla gola e stretti alle caviglie in maniera da lasciar uscire solo i piedi, le mani ed il viso, ma dovevano anche scendere direttamente in acqua e risalire poi direttamente in cabina per non essere di scandalo alla morale.

In Roma, dove la famiglia vive da molti anni conservando la sua permanenza a Cava durante l'estate, si è brillantemente laureata in Scienze Politiche la signorina Irma Benincasa, primogenita del Dott. Luigi e della Prof. Italia Di Liegro, discenden-

nace del territorio di Cava dei Tirreni, relatore il prof. Valerio Giacomini, ordinario della cattedra di Botanica all'Università di Roma.

Ci è stato restituito per cambio di indirizzo il Castello che noi spediamo al Sig. Carlo Bottiglieri in Bari. Preghiamo il figlio, che ne curò l'abbonamento, di volerci segnalare il nuovo recapito.

Dalla famiglia del Rag. Comm. Ettore De Iulius abbiamo ricevuto in dono molto gradito un volume di manoscritti del Pubblico Tavolario di Cava, Antonio Buongiorno, contenenti gli apprezzati redatti negli anni dal 1756 al 1761, e corredati di schizzi planimetrici. Il volume è interessante perché ci consente di controllare le denominazioni di molti luoghi di Cava in quegli anni: così per esempio, abbiamo notato che il Villaggio Dupino a quel tempo si chiamava Dopino. Ringraziamo la famiglia De Iulius.

### Dimissioni

Mi dimetto da cotesto Circolo per ragioni delusive a voi non agnostiche, talché il mio impiego psichico è in dipendente confusione con tutte le apologetiche opinabili in merito.

Ne la sinelfe assiomatica, determinante in voi esponenti del Direttorio, né l'analisi esetica del vostro operato, potranno non esservi proslambanome di fallimento, qualora la vostra attività rimanessero nel nihil novi.

(N.d.R.) Questa lettera fantastica di dimissioni fu veramente inviata tempo fa ad un Circolo di Cava da parte di uno dei soci. La riportiamo anche noi a titolo scherzoso.

## Zi Pascale

Dopo la nostra nota sui tanti nipoti che spesso vengono a trovarci, e non mai per darci una mano, il Prof. Olmino Di Liegro ci ha segnalato questo gustoso proverbio:

«Quanne se zappe e quanne se pute,

Zi Pascale nun tene neputte; quanne se tratte 'i vennegna Zi Pascale accà e allà»!

(Quando si tratta di zappare e potare, Zi Pascale non tiene né: pote, ma quando poi si tratta di vendemmiare, tutti fanno le moine a Zi Pascale).

Il piccolo Peppino Apicella, ci ha scritto, però da Eboli: «Mi dispiace di non potervi dare una mano, devo andare a scuola e fare i compiti che mi assegna il professore». Beh, per lo meno si nota la buona volontà!

Dal 27 al 29 Aprile si svolgerà in Roma a cura dell'Unione Stampa Periodica Italiana (Via Po, 102 - Roma) il XV Congresso Internazionale della Stampa Periodica.

Nel salone del Club Universitario gentilmente messo a disposizione, la Unione Donne Italiane ha festeggiato la Giornata della Donna, con un riuscitissimo trattenimento danzante organizzato dalla giovanissima Annamaria Panza del fu Bonaventura.

## La Scuola Tecnica

La Riforma Gentile, come si è detto, trasformò la Scuola Tecnica, che non aveva demeritato della Pubblica Istruzione, in Scuola Complementare, che ebbe inizio il 1. ottobre 1923. La trasformazione fu graduale e per quattro anni funzionò una IV classe d'integrazione, che aveva lo scopo di facilitare il passaggio degli alunni a quegli Istituti d'Istruzione Medica Superiore per accedere ai quali fosse richiesta la conoscenza della lingua latina. Si ebbe così un insegnamento di latino di poche ore settimanali nella III classe, e ben 12 ore nella IV classe integrativa, nella quale il prof. Gennaro Tocci impegnò tutta la sua buona volontà e la sua passione umanistica.

Si capisce che la Scuola complementare che non era un istituto da disprezzarsi, disorientò le famiglie e gli alunni dal 1923 (n. 120) al 1927 andarono sempre più diminuendo fino a ridursi a 75 (68 maschi e appena 7 femmine) per cominciare di nuovo ad aumentare negli anni scolastici 1927-1928 (115) e 1928-1929 (138). Alla I classe si accedeva con esami di ammissione. Della diminuzione della scolaresca il Ministero ne fece capro espiatorio il Capo d'Istituto, a cui mandò un rimprovero! Ma quando le famiglie capi-

rono che il diploma della Complementare non precludeva l'iscrizione agli Istituti Superiori il numero degli alunni riprese a salire. Bastava una modesta prova di latino, di scienze naturali e di educazione fisica per essere iscritti alla I classe dell'Istituto Tecnico.

Insegnamenti facoltativi della Scuola Complementare furono la religione (un solo alunno di famiglia tedesca chiese di essere dispensato) il latino e la prova di dattilografia agli esami di licenza, per cui il Ministero donò una macchina da scrivere Olivetti, la prima macchina da scrivere che la Scuola possedesse. Avrebbe dovuto pagarla il Comune che ne chiese, e che io, citando regolamenti e programmi, riuscii a far pagare dal Ministero.

Durante questi sei anni di Scuola Complementare, e grazie ai fondi di anticipazione che annualmente il Ministero metteva a disposizione, fu acquistato molto materiale didattico e culturale, come nuove carte di geografia moderna ed antica; fu fatto l'abbonamento a diverse riviste, furono acquistate numerose pubblicazioni di critica, di storia e di letteratura e si tenne conto soprattutto di quelle che interessavano il napoletano o la provincia di Salerno, furono acquistati animali imbalsamati e parti in gesso del corpo umano e furono fatti costruire altri mobili per la custodia del cresciuto materiale didattico. Le biblioteche dei professori e degli alunni furono fornite di tutte le attrezzature disposte dal Ministero e fu incrementata anche la Cassa Scolastica, che, pur richiedendo modestissimi contributi agli alunni, raggiunse nel 1928 un patrimonio di oltre 9 mila lire, cifra irrisoria ora, ma che trentacinque anni fa aveva il suo valore. La Cassa Scolastica poi, con uno statuto discusso e approvato dal Consiglio dei Professori e pubblicato nel Bollettino della P. I. venne eretta in Ente morale.

E' da ricordare ancora, tra l'altro, che ci fu il tentativo di un corso serale di lingua inglese: durò appena tre mesi e fu sospeso, perché poco frequentato.

ENRICO GRIMALDI

## L'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura

per ricevimenti nuziali e banchetti  
Tutti i conforti - Amenità giardini  
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41064



## ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

VIA A. SORRENTINO  
Telef. 41304

(difronte al nuovo Ufficio Postale)

Aggiungono

non tolgono  
ad un dolce sorriso

Una grande organizzazione  
al servizio della vostra vista  
Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità

## FRANCESCO ATTANASIO

DEPOSITI DI VINI VERMOUT E MARSALA

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio  
CAVA DEI TIRRENI - Via Uomo 5, tel. 41706

(di fronte al Nuovo Municipio)

Troverete anche i migliori vini di  
produzione locale, sani, genuini ed aggraziati.

## Ditta Giuseppe De Pisapia

Caffè crudo e tostato dei migliori luoghi di origine  
TORREFAZIONE GIORNALIERA  
Coloniali e liquori all'ingrosso e dettaglio  
Piazza Roma, 9 - CAVA dei TIRRENI

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213  
Calzature per uomo per donne e per bambini  
di ogni tipo e ogni convenienza SPECIALITA' IN CALZATURE

## I. S. A. (Industria Salernitana Asfalti)

Via Palmieri - CAVA dei TIRRENI

Tutta l'attrezzatura e tutto il materiale per la copertura in asfalto di terrazze, lastre, solai, volte e spioventi di ogni tipo, e viali di ville e giardini

## CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO  
SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

## La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua  
scelta clientela modelli esclusivi

## PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto

## MOBILIFICIO TIRRENO S. a. s.

REPARTO COMMERCIALE

## Tutto per l'arredamento della casa

Esposizione permanente nel salone

a VIA GARZIA (di fronte al Social Tennis Club)

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41442

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA  
Registrato al n. 147  
il 2 gennaio 1958

Tip. S. Jannone - Salerno

OROLOGI

## BRITSCAR

Concessionario Unico per l'Italia

OSCAR BARBA

Cava dei Tirreni

Napoli

## Estrazioni del Lotto

28 marzo 1964

Bari	78	9	55	25	15
Cagliari	43	44	85	60	20
Firenze	3	35	10	29	65
Genova	43	57	23	71	79
Milano	2	69	47	18	41
Napoli	72	49	74	76	81
Palermo	34	73	30	21	13
Roma	44	22	3	63	47
Torino	34	45	33	86	2
Venezia	5	70	3	68	89

## ENALOTTO

Bari	2
Cagliari	X
Firenze	1
Genova	X
Milano	1
Napoli	2
Palermo	X
Roma	X
Torino	X
Venezia	1
Napoli II	X
Roma II	1